

Carabinieri in Federcalcio Gli arbitraggi ai raggi X

Sequestrati referti, verbali degli osservatori e dei sorteggi 2004-2005 Carraro minimizza: «Sono sereno, io indagato e sempre scagionato»

di Massimo Solani / Roma

IL GIORNO PIÙ LUNGO Sette ore a spulciare verbali, referti arbitrali e documenti amministrativi. Sette ore a cercare le prove di quegli illeciti su cui la procura di Napoli sta indagando dopo mesi di intercettazioni telefoniche che hanno aperto la terra sotto ai piedi del

calcio italiano generando il più violento terremoto nella storia dello sport azzurro. Sette ore nei santuari più sacri del pallone, nelle stanze di quei vertici a cui fino a ieri era affidato il controllo e la gestione di tutta l'attività calcistica e che adesso invece sono chiamati a difendersi da accuse gravissime. Erano da poco passate le 11 quando ieri le due auto con a bordo i carabinieri del Nucleo Operativo di Roma guidati dal maggiore Attilio Auricchio sono arrivate al numero 14 di via Gregorio Allegri, sede della Federcalcio. Varcata la porta a vetri i militari sono poi saliti fino al quinto piano, quello che ospita gli uffici dello "stato maggiore" della federazione: dall'ex presidente Franco Carraro ai suoi vice Giancarlo Abete e Innocenzo Mazzini. In mano hanno anche uno dei 41 avvisi a comparire emessi dalla procura di Napoli, forse quello intestato al segretario generale della Figc Francesco Ghirelli, anche lui indagato dai magistrati partenopei. Alcuni militari frugano fra le carte e sequestrano anche documenti relativi alle riunioni del consiglio

federale e alle elezioni dei vertici della Figc; altri fanno la spola lungo i metri di strada che separano la sede della Federcalcio, l'ufficio indagini di Italo Pappa e l'Associazione italiana arbitri presieduta da Tullio Lanese. Indagato anche lui, accusato di far parte di quella associazione criminale in cui sarebbero coinvolti anche i due ex designatori Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto. Nelle stanze dell'Aia in via Tevere i militari si trattengono per almeno tre ore e ne escono solo quando il sole sta tramontando su Roma, dopo aver fotocopiato decine e decine di verbali redatti dagli osservatori sui campi, schede personali dei fischiati e referti delle partite. Una intera stagione arbitrale, quella 2004-2005, da passare al setaccio. Per tutto il giorno il vicepresidente Abete non si è mai mosso dalle stanze di via Allegri. Carraro non c'è, e allora a metà giornata una macchina con due carabinieri parte sgommando verso casa sua per notificargli l'invito di comparizione. L'ex presidente esce dal suo silenzio nel pomeriggio: «Sono sereno - spiega uscendo dai suoi uffici romani - So di aver agito con correttezza. Anche altre volte sono stato indagato ma ne sono sempre uscito pulito». Meno sereno sembra invece Manfredi Martino, il segretario della Can coinvolto nelle intercettazioni telefoniche della procura di To-



riano e ascoltato in settimana dall'ufficio indagini. Quando, passate le 18, i carabinieri lasciano gli uffici dell'Aia lui sale a bordo dell'auto e viene condotto in via in Selci, sede del Nucleo Operativo, per le firme di rito sui verbali di sequestro dei documenti (racchiusi in un unico faldone) e per essere ascoltato come persona informata dei fatti. Si chiude così il giorno più lungo della federazione, ma il tramonto è solo l'inizio di una vicenda che potrebbe avere conseguenze terribili per il calcio italiano. Come quelle evocate dalle tante persone che bloccate nel traffico gridano «In galera, in galera!» rivolti alle finestre della Federcalcio. Incuriosito dal trabusco passa, inosservato, anche il direttore della sala stampa della Santa Sede Joaquin Navarro Valls. Nessuno, però, bada a lui: la voragine che si sta aprendo sotto via Allegri è talmente profonda che sembra quasi non esserci spazio per nient'altro.



Gianni Letta mentre parla al telefono. Foto Ansa

Domani ultimo turno: solo arbitri giovani

Travolta dallo scandalo la classe arbitrale ricorre alla "linea verde" per l'ultima giornata di campionato. Ieri le designazioni sono slittate di oltre cinque ore per le rimosstranze degli arbitri per via dei carabinieri arrivati a Coverciano per notificare ad alcuni fischiati gli inviti a comparire della procura di Napoli. Poi il designatore Maurizio Mattei ha deciso di affidare a Banti di Livorno (9ª presenza in serie A) la "patata bollente" del neutro di Bari fra Reggina e Juventus dove si assegnerà il titolo. A Milano, invece, per Milan-Roma andrà De Marco che colleziona così il suo 15º gettone nella massima serie. Curiosità: il fischiato di Chiavari, nella 38ª di campionato, sarà l'arbitro con maggior esperienza sui campi di A. Per il resto è una lunga lista di quasi esordienti: Cagliari-Inter a Paolo Silvio Mazzoleni (7ª presenza), Chievo-Fiorentina a Bergonzi (14ª), Empoli-Ascoli a Herberg (2ª), Lazio-Parma a Giannoccaro (8ª), Palermo-Messina a Pantana (7ª), Sampdoria-Lecce a Squillace (4ª), Siena-Livorno a Girardi (10ª), Treviso-Udinese a Ciampi (2ª).

Figc commissariata, Gianni Letta dice no Rifiutata la proposta di Prodi, si punta su Gifuni o Monti. Polemiche alla Rai

LA PATATA BOLLENTE dello scandalo calcio agita le acque della politica. Nel primo pomeriggio Romano Prodi dice la sua: «Mi permetto di suggerire il dottor Gianni Letta». L'uscita crea un putiferio. Il Coni prende la palla al balzo e nel giro di due ore ecco il comunicato che manda in soffitta mesi di freddezza. «Apprezzamento per le dichiarazioni di Prodi». Freddezza la patata dell'Unione (giovedì i Ds hanno proposto una commissione d'inchiesta, Capezone e Paolo Cento hanno proposto Zeman alla Figc) e pure da Forza Italia e Cdl. In serata è stato poi lo stesso Letta a declinare l'offerta. E allora la patata torna al Coni che intanto ha deciso di accelerare sul commissariamento della Federcalcio. Se fino a giovedì si aspettava il Consiglio federale fissato da Abete (vicario di Carraro), da ieri al Foro Italo si è deciso ad usare l'articolo 23 dello statuto che prevede che «la giunta nazionale

vigila sul corretto funzionamento delle federazioni, in caso di gravi violazioni dell'ordinamento sportivo (3 componenti del consiglio federale del 2004-05, Carraro, Mazzini, Giraud, sono indagati per associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva, Ndr) propone al consiglio nazionale la nomina di un commissario». In tempi stretti il presidente Petrucci sta cercando una personalità di alto profilo e al di sopra delle parti che possa gestire il putiferio degli scandali e riformare totalmente la Federcalcio. Svanita l'ipotesi Letta (l'uomo che ad ogni finanziaria ha aiutato il Coni a sopravvivere), il Coni sta vagliando una serie di nomi. Al primo posto c'è Gaetano Gifuni, appena sceso dal Quirinale come segretario generale di Ciampi. La seconda opzione è il professor Mario Monti, ex commissario europeo alla Concorrenza che il centro destra aveva candidato al Quirinale e che

in molti volevano ministro. Si parla anche di Andrea Monorchio, ex Ragioniere generale dello Stato e appena nominato saggio nell'affare Autostrade, e di Franco Coppi, storico avvocato di Giulio Andreotti. Nessuno dei quattro si è mai interessato di calcio e non è detto che qualcuno di loro si voglia prendere la patata bollente. Più difficile che si arrivi a Mario Pescante o a Valentino Castellani. Intanto sulla notizia che fra gli indagati c'è anche il giornalista Rai Ignazio Scardina, il sindacato Usigrai chiede «la massima attenzione da parte del vertice aziendale», mentre il parlamentare Ds Giuseppe Giulietti ricorda come a questo proposito «le denunce argomentate da Paolo Francia, Oliviero Beha in Commissione di vigilanza sono finite in un cestino e gli interessati sono stati praticamente epurati».

Massimo Franchi

NAZIONALE NELLA BUFERA A 27 GIORNI DALL'INIZIO DEL MONDIALE

Pressioni sui convocati Lippi è in difficoltà

A MENO di un mese dall'inizio del Mondiale il calcio italiano è allo sfascio. Mezza delegazione per la Germania è coinvolta nelle intercettazioni o peggio indagata. Vertici federali ma anche commissario tecnico, Marcello Lippi riceveva pressioni incredibili sui giocatori da convocare direttamente da Moggi e Carraro. Moggi, emerge dall'inchiesta, sarebbe intervenuto più volte nei riguardi del commissario tecnico Marcello Lippi perché le convocazioni fossero fatte anche «in relazione ai contingenti interessi» della Juventus. In questo quadro, sono state intercettate alcune telefonate prima e dopo la partita Italia-Bielorussia, importante per la qualificazione ai Mondiali del 13 ottobre 2004. In particolare il 12 ottobre Moggi e Giraud fanno riferimento, in una telefonata, a una precedente conversazione con Lippi in cui Moggi avrebbe dato disposizioni tecniche sulla scelta della formazione della Nazio-

nale. In un'altra telefonata, del 14 ottobre, giorno successivo alla partita, è lo stesso Lippi - scrivono i magistrati - che parla con Moggi della formazione schierata, e quasi chiede rassicurazioni sulle scelte fatte, con particolare riferimento all'esclusione di Cannavaro (entrò solo al 68' al posto di Oddo con Materazzi al suo posto), richiesta da Moggi. Carraro, poi, parlando con Moggi lo invita a raccomandarsi con Lippi: «in Nazionale bisogna far giocare Totti e Gilardino». La procura napoletana nel pomeriggio di ieri ha confermato che Lippi non è fra i 41 invitati a comparire, ma la sua posizione è certo non semplice. In serata, dopo la difesa di Trapattini («anche io usavo buon senso nelle convocazioni») e Totti («non credo abbia ascoltato o ascolterà qualcuno»), Lippi ha commentato brevemente: «La pensano così tutti i giocatori, tutti gli azzurri».

m.fr.



Lippi Foto Ansa



Buffon Foto Ansa

SCOMMESSE: COINVOLTI ANCHE IULIANO, MARESCA E CHIMENTI

Buffon e gli altri rischiano squalifiche fino a 3 anni

«**CALCIATORI** erano i motori primari delle scommesse, perché si puntava su partite che non erano serene nel loro svolgimento». Ieri mattina il pm della procura di Parma Pietro Errede ha confermato che alcuni giocatori sono indagati dalla procura di Torino per il reato di violazione della legge 401 dell'89 sulle scommesse, mentre a Parma sono indagate tre (presunti) allibratori per associazione a delinquere. I quattro calciatori indagati a Torino sarebbero il portiere della Juventus e della Nazionale Gigi Buffon e tre ex bianconeri: il portiere del Cagliari Antonio Chimenti, il centrocampista del Siviglia Enzo Maresca e il difensore della Sampdoria Mark Iuliano. Stando a quanto accertato dai magistrati di Parma e di Torino, tra il 2003 e il 2004 i giocatori avrebbero scommesso fortissime somme (si parla di milioni di euro) su partite di calcio e altre manifestazioni sportive, avvalendosi di allibratori della zona di Parma. Membri di un'associazione che «aveva come scopo sociale proprio quello delle scommesse su determinate competizioni sportive, anche attraverso riferimenti a società estere. A gestire le puntate erano persone vicine ai calciatori, tramite cui si scommetteva su partite di calcio, anche all'estero». Il pm (che ha indagato sul rapimento e sulla morte del piccolo Tommaso Onofri) ha precisato che l'inchiesta è stata aperta a Parma «perché in città si è individuata la sede di un'ipotetica associazione a delinquere. Siamo in una fase in cui si parla ovviamente di ipotesi di reato. Il più grave è quello dell'associazione a delinquere, quindi la competenza territoriale

è di Parma». Qui sono stati avviati i primi controlli sui flussi di denaro che si muovevano da una banca all'altra per opera degli allibratori che, grazie ad alcuni prestanome, dividevano i soldi in diversi conti bancari per «ripulirli» e sfuggire ai controlli. Parte del denaro sarebbe stato mosso anche tramite Internet point di Parma. Trucchi tipici dei riciclatori di soldi illeciti, smascherati dagli esperti dell'Ufficio italiano dei cambi. Un lavoro sfibrante, «c'erano periodi in cui controllavamo oltre 3000 segnalazioni al mese», racconta il giudice. Secondo cui le scommesse non riguardavano solo partite di calcio: «Scommettevano sempre tramite aziende specializzate britanniche, una delle quali notissima». Un altro espediente per evitare controlli, visto che sia la legge ordinaria che quella sportiva vietano ai tesserati della Federcalcio le scommesse sulle partite. L'articolo 4 della legge 401 del 1989 vieta «l'esercizio abusivo di attività di gioco o di scommessa» sanzionandolo con pene che vanno dai sei mesi a tre anni di reclusione, mentre chi vi partecipa è punibile con l'arresto fino a tre mesi o con un'ammenda pecuniaria. L'articolo 5 del codice di giustizia sportiva vieta invece a tutti i tesserati della Figc di accettare o effettuare scommesse «anche presso i soggetti autorizzati dalla legge». Per gli eventuali colpevoli, la pena prevista è la squalifica «non inferiore ai 18 mesi». Un rischio concreto per i giocatori coinvolti, che la prossima settimana verranno interrogati dai pm di Torino Giancarlo Avenati Bassi e Marco Gianoglio. Luca De Carolis

La ricerca produce cultura, conoscenza, innovazione e aiuta l'Italia a competere nella globalizzazione

DESTINA IL 5per MILLE DELLE TUE IMPOSTE ALLA FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

firma nella tua dichiarazione dei redditi, nella sezione della Ricerca Scientifica e della Università indicando il CODICE FISCALE della Fondazione Istituto Gramsci

9 7 0 2 4 6 4 0 5 8 9

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI VIA PORTUENSE 95C 00153 ROMA TEL. 065806646 WWW.FONDAZIONEGRAMSCI.ORG

CAMPI DI LAVORO ESTIVI

Palestina, Libano, Algeria, Serbia, Bosnia, Kosovo, Albania, Kurdistan turco, Brasile, Cuba, Mozambico

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

campidilavoro@arci.it

Tel. 0641609206

www.arci.it